On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLII • Numero 39 • Domenica 15 novembre 2015

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

preghiera

Vespri per la pace col cardinale Vallini ai Quattro Coronati

Il cardinale Vallini presiederà mercoledì 18 alle 18, nella chiesa dei Santi Quattro Coronati (via dei Santi Quattro 20), la celebrazione dei vespri per la pace in Siria con la comunità delle agostiniane. Testimonianza di fra Firas Lutfi, dei frati minori, siriano, in procinto di tornare ad Aleppo.

formazione clero/1

Conferenza sull'Islam del gesuita Samir rivolta ai sacerdoti

Giovedì prossimo, alle ore 10, nell'aula magna della Pontificia Università Lateranense, è in programma il secondo incontro speciale programmato nell'ambito della formazione permanente del clero. Relatore padre Samir Khalil Samir, gesuita. Tema: «Islam, conoscenza e prospettive».

formazione clero/2

Esercizi spirituali per i presbiteri con il cardinale Tagle

Nell'ambito dei corsi di esercizi spirituali organizzati dal Servizio diocesano per la formazione permanente del clero, da lunedì 23 novembre a venerdì 27, a Sacrofano sarà presente il cardinale Luis Antonio Tagle, presidente di Caritas Internationalis. Per prenotazioni: 06.69886137.

università

Martedì con Bagnasco inaugurazione d'anno alla Lateranense

Sarà il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, a inaugurare l'anno accademico della Pontificia Università Lateranense. La proluzione, dal titolo «Laudato si'. Una sfida educativa per l'Università Lateranense», avrà luogo nell'aula magna alle 11.15 di martedì 17 novembre.

IL PAPA A FIRENZE

NUOVO UMANESIMO TRA CORAGGIO E CREATIVITÀ

DI DOMENICO DELLE FOGLIE *

Come si parla a «una Chiesa adulta, antichissima nella fede, solida nelle radici e ampia nei frutti»? Con rispetto e "parresìa", con semplicità e profondità, amore e prossimità, fedeltà e serenità, severità caritatevole e slancio creativo, con la forza del dialogo e il trasporto di chi sa amare, senza imporre scelte ma suggerendo itinerari, senza giudicare ma lasciandosi valutare. E soprattutto lasciandosi svuotare… Svuotare dalle ambizioni e dalla ricerca di potere, dal desiderio di occupare lo spazio ecclesiale come quello civile, dalla voglia di preservare tutti i nostri piccoli e grandi spazi di controllo sugli altri, dall'abitudine a fare sempre le stesse cose e a non allontanarci dalla strada collaudata, dalle strutture che abbiamo costruito nel tempo e che rischiano di diventare la nostra ragione di vita. E infine svuotarsi di sé per abbassarsi sul volto del povero nel quale possiamo riconoscere ogni uomo e ogni donna che ha calpestato e calpesta questa terra. Senza «addomesticare la potenza del volto di Gesù» in cui ciascuno può riconoscere tutta l'umanità e da cui lasciarsi inquietare. Ecco, l'inquietudine cristiana è il lascito di questa visita fiorentina di Papa Francesco che segnerà il cammino della Chiesa italiana negli anni a venire. Una Chiesa che non ha ricette preconfezionate, che si mette in ascolto e dialoga con tutti e costruisce con quanti ci stanno. Anche rischiando di ferirsi, di incorrere in qualche incidente di percorso e persino di sporcarsi. Perché se ti pieghi sui poveri, sarà inevitabile che ti sporchi. L'umanesimo che Francesco ha indicato ai pastori e a tutti i cattolici italiani ha le sue radici in Gesù Cristo, anzi per non lasciare dubbi ha scandito: «La dottrina è Gesù». Da qui la certezza che non ci sarà chiesto di essere perfetti, di adeguarci perennemente alla norma e di servircene come metro di giudizio. Piuttosto ci sarà chiesta creatività e ci sarà chiesto di cercare strade nuove, con coraggio e anche un pizzico di incoscienza. Insomma, i cattolici italiani possono cominciare a osare, sia nella vita di Chiesa che nella piazza civile. Il Papa chiede ai Pastori di mettersi in ascolto dei fedeli e di condividere con loro il cammino. A tutti offre con delicatezza, quasi a non voler interferire, «un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni diocesi e circoscrizione, cercate di avviare, in modo sinodale un approfondimento della Evangelii Gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni». Questa è l'unica indicazione stringente che Francesco ha voluto dare alla Chiesa italiana, spingendosi addirittura ad affermare: «Ma allora che cosa dobbiamo fare? - direte voi. Che cosa ci sta chiedendo il Papa? Spetta a voi decidere: popolo e pastori insieme. Io oggi semplicemente vi invito ad alzare il capo e a contemplare ancora una volta l'Ecce Homo». Nella cattedrale di Firenze ha soffiato forte il vento della libertà dei figli di Dio. Grazie a Francesco, il Papa «preso quasi dalla fine del mondo» che, a giudicare dal crescendo degli applausi che hanno scandito il suo discorso, ha conquistato i cuori e le menti degli italiani. Italiani brava gente? No, italiani gente brava. Che capisce bene chi parla per amore e ne accetta anche un rimbrotto, perché non è mai senza carità. Gente brava che non aspetta altro che incamminarsi, insieme con il proprio vescovo, sulle vie del mondo. Gente brava che in molti casi già si è messa in discussione e in cammino, superando pregiudizi e chiusure, alterità e preconcetti, mettendosi in gioco senza aspettarsi nulla qui e ora. Il Papa dà fiducia a questa gente, al punto da chiedere loro di aiutare il vescovo a stare in piedi, accanto a loro. Vescovo e popolo. Popolo e vescovo. Sì, questa Chiesa libera, umile, disinteressata, lieta, col volto di mamma, popolare e forse anche popolana, capace di soffrire e di sorridere… Questa Chiesa immagine dell'Ecce Homo.

*** Direttore Sir**

L'ordinazione episcopale del nuovo ausiliare presieduta a San Giovanni

Francesco a De Donatis: ti affido clero e seminaristi

DI **CHRISTIAN GIORGIO**

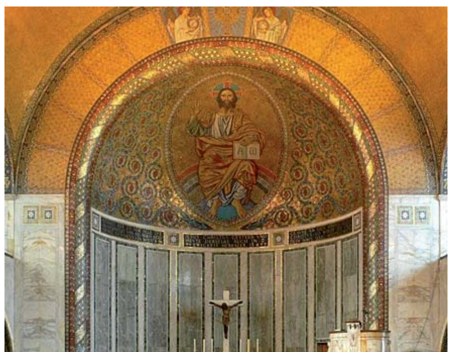
«Nella Chiesa di Roma vorrei affidarti i presbiteri, i seminaristi». Nel giorno della dedicazione della basilica di San Giovanni in Laterano, il 9 novembre, Papa Francesco lo ha detto chiaramente al nuovo vescovo ausiliare: «Tu hai questo carisma!». Non a caso erano più di 600 i sacerdoti che riempivano le ali del transetto della basilica: amici, fratelli e tanti figli spirituali che, nel corso degli anni, hanno conosciuto la sollecitudine di monsignor Angelo De Donatis, eletto con il titolo di Mottola lo scorso 14 settembre. Accanto a Papa Francesco, i co-ordinanti sono stati il cardinale vicario Agostino Vallini e il cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il clero. Presenti anche altri due porporati: Salvatore De Giorgi e l'arciprete di Santa Maria Maggiore Santos Abril y Castellò. Tra i presuli, gli arcivescovi Becciu e Gänswein, il vicegerente Filippo Iannone, Matteo Zuppi, nuovo arcivescovo di Bologna, e i cinque vescovi ausiliari di Roma. A tutti loro, il Papa ha chiesto di accogliere «con gioia e gratitudine questo nostro fratello», rendendo «a lui l'onore che si deve al ministro di Cristo e al dispensatore dei misteri di Dio». Poi, rivolgendosi a De Donatis, Francesco lo ha esortato a riflettere: «Sei stato scelto fra gli uomini e per gli uomini sei stato costituito nelle cose che riguardano Dio». Ecco perché «episcopato - ha continuato il Papa - è il nome di un servizio, non di un onore. Al vescovo compete più il servire che il dominare». Un servizio che monsignor De Donatis, da sacerdote ha iniziato a prestare nel 1980 a San Saturnino, dapprima come collaboratore, poi come vicario parrocchiale. Negli anni successivi è stato vicario anche alla Santissima Annunziata a Grottaperfetta, fino al 1990, quando viene nominato direttore spirituale del Seminario Maggiore. Attività che svolge fino al 2003 quando gli viene assegnata la parrocchia di San Marco Evangelista al Campidoglio e, contestualmente, un impegno per la cura del clero; nel 2014 è nominato incaricato diocesano per la formazione permanente dei sacerdoti. «Annunzia la Parola in ogni occasione opportuna - ha chiesto il Papa al nuovo vescovo - e alle volte non opportuna; ammonisci, rimprovera, ma sempre con dolcezza; esorta con ogni magnanimità e dottrina». Il Pontefice non ha risparmiato consigli, e sull'arte dell'omiletica ha chiesto simpaticamente a monsignor De Donatis: «Ricordati di tuo papà, quando era tanto felice di avere trovato vicino al paese un'altra parrocchia dove si celebrava la Messa senza l'omelia». Per Francesco le omelie devono essere «semplici, che tutti capiscano e tutti abbiano voglia di diventare migliori». Non è stato l'unico momento in cui Francesco ha citato i genitori di De Donatis. Alla consegna dell'anello episcopale, il Papa ha infatti ricordato al nuovo presule: «Non dimenticarti che prima di questo anello c'era quello dei tuoi genitori… difendi la famiglia». Famiglia come luogo in cui si fa esperienza d'amore, lo stesso che monsignor De Donatis ha citato nel proprio motto episcopale: "Nihil Caritate dulcius" (Nulla è più dolce dell'amore). Le parole sono quelle del "De officiis ministrorum" di Sant'Ambrogio laddove si legge: «Sia tra di voi la pace che supera ogni sentimento. Amatevi gli uni gli altri. Nulla è più dolce dell'amore». Amare, appunto. Il Papa lo ha ripetuto più di una volta a don Angelo: «Con il cuore ama tutti quelli che Dio ti affida: anzitutto i presbiteri e i diaconi, i seminaristi; ma anche i poveri, gli indifesi. Ascolta i fedeli volentieri e con pazienza». Infine altre due raccomandazioni da parte del Papa: la richiesta «di essere misericordioso» e quella «di portare in te la sollecitudine di tutte le Chiese, soccorrendo generosamente» le più bisognose di aiuto. Un concetto, quest'ultimo, a cui si richiama la melagrana presente sul pastorale e sullo stemma episcopale di De Donatis. Nel cristianesimo, infatti, il frutto è sia simbolo del sangue versato da Cristo e dai martiri, sia dell'unione di tutti i figli della Chiesa. Poco prima di sciogliere l'assemblea, la preghiera, particolarmente sentita, del vescovo De Donatis: «Padre, ti preghiamo per questa tua sposa, la Chiesa di Roma che noi serviamo. Se invecchiata aiutala a chiederti nuova bellezza. Se sterile aiutala a riscoprire la sua vocazione di madre. Aiuta noi a essere maestri sì, ma solo della misericordia. Del primo passo da fare verso i fratelli».

Il Papa impone la mitra a monsignor Angelo De Donatis

«Insegna la strada della misericordia, veglia con amore su tutto il gregge»

Quanto a te, fratello carissimo, eletto dal Signore, rifletti che sei stato scelto fra gli uomini e per gli uomini sei stato costituito nelle cose che riguardano Dio. Episcopato infatti è il nome di un servizio, non di un onore, poiché al vescovo compete più il servire che il dominare, secondo il comandamento del Maestro: "Chi è il più grande tra voi, diventi come il più piccolo, e chi governa come colui che serve".
Annunzia la Parola in ogni occasione opportuna e alle volte non opportuna; ammonisci, rimprovera, ma sempre con dolcezza; esorta con ogni magnanimità e dottrina. Le tue parole siano semplici, che tutti capiscano, che non siano lunghe omelie...
Esorta i fedeli a cooperare all'impegno apostolico e ascoltali volentieri e con pazienza: molte volte ci vuole tanta pazienza… ma il Regno di Dio si fa così. Ricordati che devi avere viva attenzione a quanti non appartengono all'unico ovile di Cristo, perché essi pure ti sono stati affidati nel Signore.Ricordati che nella Chiesa cattolica, radunata nel vincolo della carità, sei unito al collegio dei vescovi e devi portare in te la sollecitudine di tutte le Chiese, soccorrendo generosamente quelle che sono più bisognose di aiuto...
Vicini all'inizio dell'Anno della Misericordia, ti chiedo come fratello di essere misericordioso... Tu insegni ai presbiteri, ai seminaristi la strada della misericordia. Con parole, sì, ma soprattutto con il tuo atteggiamento. La misericordia del Padre sempre riceve, sempre c'è posto nel suo cuore, mai caccia via qualcuno. Aspetta, aspetta… Veglia con amore su tutto il gregge, nel quale lo Spirito Santo ti pone a reggere la Chiesa di Dio...

(dall'omelia di Papa Francesco)



L'interno della Chiesa di Cristo di via Sicilia

Oggi il Papa alla chiesa evangelica-luterana

Alle ore 16 la visita alla comunità di via Sicilia. Il pastore Kruse: «Provo gratitudine e gioia». Gnavi: «Richiama tutti all'unità» Un bambino porgerà alcune domande

DI **LORENA LEONARDI**

«Sarà un incontro informale, un incontro vero». Così Jens-Martin Kruse, pastore della comunità evangelica luterana, immagina l'appuntamento con Papa Francesco, che oggi visita la chiesa di Cristo in via Sicilia. Come nelle sue consuete domeniche nelle parrocchie romane, Francesco arriverà intorno alle 16: «Dopo i saluti, il Pontefice si intratterrà con i membri della nostra chiesa», anticipa il pastore, dal 2008 alla guida della comunità che oggi conta circa 500 fedeli. «Si tratta maggiormente – spiega – di tedesche sposate con italiani, ma anche tedeschi che per ragioni di lavoro risiedono a Roma». La visita di Francesco, terzo Papa dopo Giovanni Paolo II nel 1983 e Benedetto XVI nel 2010 a entrare in una chiesa luterana post-Riforma, giunge a seguito dell'invito del pastore: «Quando mi hanno detto che sarebbe venuto ho provato grande gioia e gratitudine. È un bel segno per l'unità di tutti i cristiani e, nel nostro piccolo, per la nostra comunità, dove abbondano le unioni miste tra luterani e cattolici, che la domenica non sanno mai a quale celebrazione andare». Nella vita quotidiana, la chiesa di via Sicilia funziona pressoché come una parrocchia: formazione per bambini, ragazzi e adulti, attività culturali e opere caritatevoli rivolte in modo particolare ai più fragili, come i poveri ai quali viene garantita ogni giorno la colazione o le donne nordafricane con bambini che, grazie al Progetto Orsacchiotto, ricevono vestiti, pannolini e giocattoli. Oggi un bambino rivolgerà al Papa alcune domande a nome dell'intera comunità, poi, prima dello scambio di alcuni doni, Francesco guiderà un momento di preghiera collettiva. «Sono tutti piccoli passi sul cammino dell'ecumenismo – evidenzia il pastore – sul quale già ci muoviamo durante l'anno, ad esempio per l'Ascensione di Cristo o per il giorno della Riforma, ma stavolta con noi c'è Francesco, che come un vento caldo passerà lasciando nel nostro cuore l'esperienza della vicinanza e della fede». Parla in questo senso di «visita che ci richiama tutti al senso dell'unità nella testimonianza» monsignor Marco Gnavi, incaricato diocesano per l'ecumenismo. «La comunità luterana a Roma – prosegue – ha radici antiche, e nel cammino ecumenico si è sempre mostrata, sia nei pastori che nel popolo, pronta a sostenere le iniziative e l'anelito dei cristiani, non solo cattolici, che a Roma desiderano mostrare la bellezza del Vangelo nel nostro tempo». Ancora una volta, così, «la parola di Papa Francesco sulla misericordia varca i confini confessionali e aiuta a misurarci, in quanto cristiani europei, con le sfide della nostra epoca. Tra queste ultime, l'immigrazione, con l'esodo di migliaia di rifugiati: credo che la parola di Francesco incoraggi tutti all'audacia, all'accoglienza e alla generosità. Il suo richiamo al Vangelo – conclude Gnavi – è un appello alle radici comuni, alla trasmissione diretta di una carica di speranza senza confini né barriere».

L'interno della chiesa di San Martino I

San Martino I, i frutti della parrocchia nel palazzo

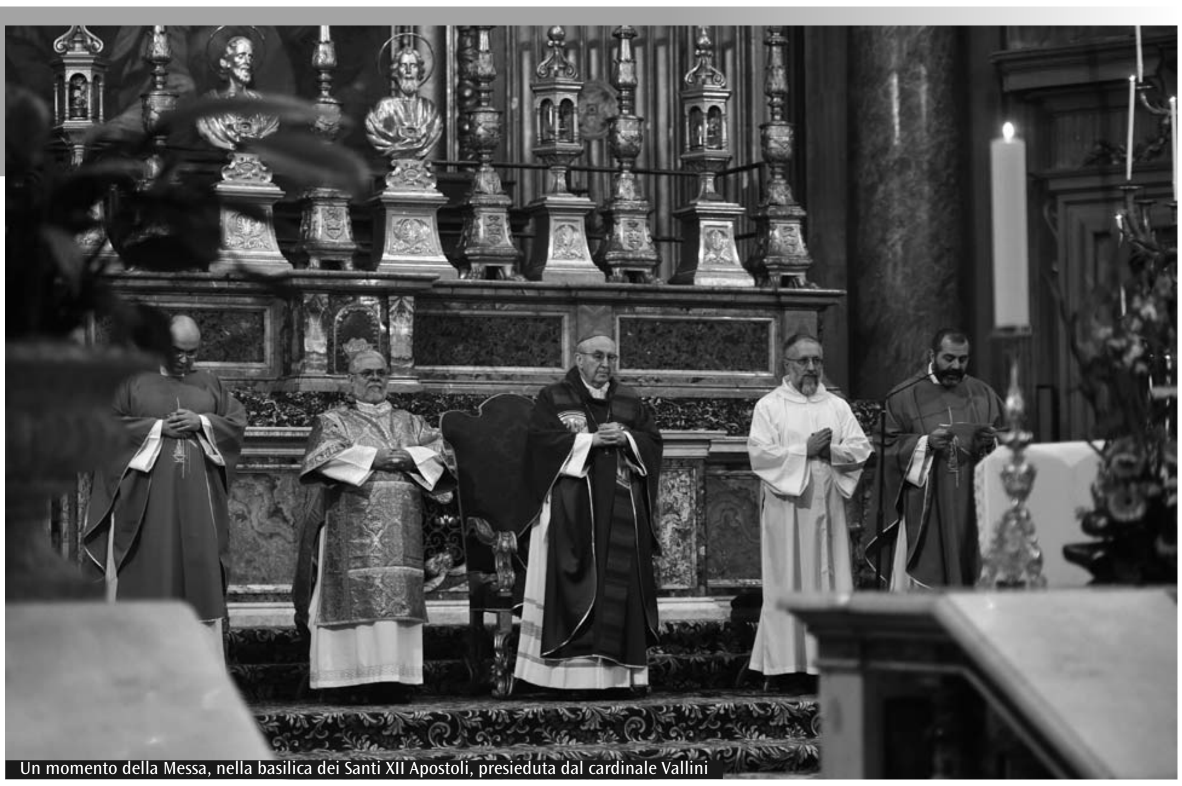
La chiesa in un condominio dell'Appio con l'oratorio, la lectio divina, il centro d'ascolto Caritas per i bisognosi

DI **ANTONELLA PILIA**

Visitandola nel 1991, San Giovanni Paolo II la definì «la casa di Dio in mezzo alle case degli uomini». Questa mattina la parrocchia di San Martino I Papa, che ha sede al pian terreno e al primo livello di un palazzo di ben otto piani in via Veio, a due passi dalla basilica di San Giovanni in Laterano, riceve la visita del cardinale vicario Agostino Vallini. Dopo l'incontro con operatori parrocchiali, bambini e ragazzi, alle 12.30 presiederà una solenne celebrazione eucaristica per festeggiare il 50esimo anniversario dalla fondazione. «Due anni fa - ricorda don Antonio Pompili, alla guida della parrocchia da sei anni - invitai il cardinale perché confermasse il cammino della nostra comunità. Adesso la sua presenza dà ulteriore conferma a questo percorso in occasione del 50esimo anniversario, che felicemente coincide con il Giubileo della misericordia». Quella di San Martino è una dimensione molto particolare. «Agli inizi degli anni Cinquanta - racconta don Antonio - tutta la zona era ormai completamente edificata ed era necessaria la presenza di una nuova parrocchia perché le due grandi realtà esistenti a quel tempo (Natività e Ognissanti) non riuscivano più a soddisfare le esigenze della numerosa popolazione. L'unica soluzione fu quella di trovare uno spazio sufficientemente grande da adattare, che fu rinvenuto in quello che originariamente doveva essere un autosalone». Una soluzione che, da provvisoria, è ormai divenuta definitiva perché il terreno sul quale si sperava di costruire una nuova struttura risulta soggetto a infiltrazioni di acqua e, dunque, è inedificabile. Ma questo non spaventa don Antonio. «La gente ama molto questa dimensione domestica - sottolinea - e gli spazi non mancano: abbiamo un ampio salone, ben 8 aule per la catechesi e le altre attività nonché una ludoteca piuttosto grande». L'unico neo riguarda la chiesa, troppo piccola per contenere tutti i parrocchiani. Tanto che don Antonio è costretto a mantenere orari da santuario, garantendo ben sei Messe domenicali. La chiesa, a distanza di cinquant'anni, ha richiesto alcuni lavori di ristrutturazione e l'adeguamento degli spazi liturgici. «La parrocchia è stata fondata mentre si avviava alla conclusione il Concilio Vaticano II e lo spazio liturgico è stato impostato "ad experimentum". Oggi è tutto più chiaro e dunque abbiamo modificato il tabernacolo, collocandolo in una zona più visibile, e abbiamo posto al di sopra dell'altare la croce, che prima era troppo distante». I lavori proseguiranno grazie al prezioso contributo dei fedeli. La comunità di San Martino, infatti, è una realtà domestica ma molto viva. «Il nostro fiore all'occhiello è l'oratorio domenicale - spiega il parroco - che va avanti con successo da almeno tre decenni in collaborazione con il Cor». La parrocchia è poi arricchita dai "polmoni di spiritualità" costituiti dai movimenti: due comunità neocatecumenali, un gruppo di preghiera del Rinnovamento nello Spirito Santo e la Comunità di Sant'Egidio. Senza contare la lectio divina settimanale tenuta da don Antonio in due orari, il Centro d'ascolto Caritas, che ogni settimana garantisce ascolto e viveri ai più bisognosi, e un servizio di segreteria quotidiano ed efficiente.

La Messa nella Giornata diocesana per la salvaguardia del creato celebrata domenica dal cardinale vicario. La Marcia per la Terra Iniziative nel segno dell'enciclica «Laudato si'»

Un appello a custodire il creato «ferito»


Un momento della Messa, nella basilica dei Santi XII Apostoli, presieduta dal cardinale Vallini

DI **ALESSANDRO FILIPPELLI**

«Le ferite della Terra sono frutto delle ferite del cuore e in qualche modo ne diventano lo specchio». Con queste parole il cardinale vicario Agostino Vallini, nell'omelia della Messa celebrata domenica nella basilica dei Santi XII Apostoli, nella Giornata diocesana per la Custodia del creato, ha esortato ad una profonda riflessione sulla salvaguardia della "casa comune". Lo stesso Papa Francesco, ha affermato il cardinale, «ha scritto delle pagine stupende sulla relazione tra la nostra vita e la responsabilità che abbiamo verso la Terra». Ed è proprio nel segno dell'enciclica del Papa *Laudato si'* che oltre 70 associazioni italiane e internazionali, tra le quali Earth Day Italia insieme a Connect4Climate, hanno aderito alla "Marcia per la Terra", una delle iniziative più importanti della Giornata aperta sabato 7 da un convegno nel Palazzo Lateranense. Due giornate intense, dunque, che la diocesi di Roma ha voluto dedicare alla salvaguardia del pianeta.

«C'è un nesso profondo – ha evidenziato il porporato – tra ciò che pensiamo, ciò che siamo, ciò che facciamo e l'uso della Terra, delle sue risorse. Chi non ha fede – ha aggiunto – e non pone fiducia nel Signore, si erge a padrone di sé stesso e delle cose che ha». Il cardinale, poi, ha parlato di «anemia spirituale», ovvero, «quel sentirsi poveri di contenuti, di valori; in questo contesto – ha detto – non siamo attenti a custodire il bene che Dio ci ha dato. Quindi consumiamo e abusiamo. Ecco perché il creato oggi è ferito e ne vediamo le conseguenze». Da qui l'invito a «fare un altro cammino di educazione al rispetto dell'uomo e della Terra e a dare vita a una nuova cultura ecologica, affinché ognuno di noi, nel suo ambiente, possa essere portatore di uno stile di vita che punti almeno a limitare i danni». Un richiamo alla responsabilità è arrivato anche dal nuovo arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi, presente all'iniziativa da lui sostenuta come ausiliare per il settore Centro: «Non c'è sempre tempo, questa illusione di pensare che tanto abbiamo altre possibilità non porterà molto lontano. Questa "casa comune" è già invivibile per tanti e se non prendiamo delle decisioni concrete – ha aggiunto – presto lo diventerà per tutti».

L'appuntamento romano della marcia per la salvaguardia del creato arriva a 20 giorni dalla Conferenza delle Nazioni Unite sul clima, in programma a Parigi dal 30 novembre all'11 dicembre, come ha ricordato Pierluigi Sassi, presidente di Earth Day Italia, fra gli organizzatori della Giornata. «Oggi il mondo della solidarietà universale, il mondo dell'ecologia integrale, si è riunito al Colosseo e a San Pietro per marciare in difesa degli ultimi e del clima. Migliaia di persone che vogliono un'azione politica decisa e vincolante sul clima si sono strette al messaggio che Papa Francesco ha lanciato con l'enciclica *Laudato si'*. A Parigi – ha concluso – sia chiaro che dietro a quella voce ci sono quelle di milioni di persone stanche di vedere irrisolto un problema impellente e vitale come la sopravvivenza del pianeta». All'esterno in piazza Santi Apostoli, grazie al contributo dei francescani della basilica e del Vicariato di Roma, è stato allestito anche il "Villaggio Laudato si'", per promuovere nuovi stili di vita, con mercatini solidali e a chilometri zero, stand enogastronomici e laboratori didattici per grandi e bambini, tra i quali il Planetario gonfiabile dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, musica dal vivo e danze di gruppi etnici.

La marcia per la terra partita dal Colosseo

L'esperienza di San Gabriele al convegno sulla «casa comune»

Un convegno, sabato 7, ha dato il via alla due giorni diocesana dedicata alla Custodia del creato. L'appuntamento, intitolato "La comunità cristiana e la cura della casa comune" (*foto in basso*) e moderato dal presidente dell'associazione Greenaccord Alfonso Cauteruccio, è stato aperto dai saluti del vescovo ausiliare Guerino Di Tora, il quale ha auspicato «una "conversione ecologica" che rimetta al centro della riflessione il rapporto dell'uomo con il Creato, come auspicato nell'enciclica *Laudato si'*». «Credo che mai un'enciclica abbia suscitato tante attese prima di essere pubblicata e tante reazioni e commenti dopo – ha detto Andrea Masullo, docente dell'Università di Camerino -: gli ambientalisti l'hanno definita "l'enciclica verde"; qualcun altro l'ha ribattezzata "l'enciclica sui poveri". In realtà per il Papa non c'è una questione ecologica separata dalla questione sociale, perché l'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme». A ricordare il legame fra creato, creatura e Creatore è stato don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni: «Mai come adesso il suolo è maledetto per causa nostra, laddove si vede che il rapporto con l'ambiente è essenziale nella vita spirituale». L'economista Stefano Zamagni, dell'Università di Bologna, ha notato come «le linee di azione della *Laudato si'* ci dicono che è giunto il momento di dare vita a una organizzazione mondiale dell'ambiente che abbia potere di sanzionare, che occorre trasformare il sistema finanziario e che bisogna intervenire sui "modi di vita", comunitari, e non solo sugli "stili di vita", importanti ma personali». Prima dei saluti conclusivi di monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano per la pastorale sanitaria, don Antonio Lauri, parroco di San Gabriele dell'Addolorata, ha portato l'esperienza della sua parrocchia: «Tre anni fa abbiamo iniziato una riflessione sul Creato. Nelle catechesi per gli adulti sulla crisi abbiamo inserito la questione ambientale, così come nei due anni del post-comunione, dove abbiamo sperimentato il catechismo dei "Piccoli custodi del Creato". Con le parrocchie di prefettura e del Vicariato, abbiamo avviato un percorso di educazione alla bellezza e sensibilizzazione all'ambiente che, speriamo, possa essere ripreso anche da altri».

Elisa Storace

A Monteverde priorità alla riconciliazione

Direzione spirituale e confessioni tutta la settimana a Nostra Signora de la Salette. Cammino per le famiglie dopo il battesimo

DI **MARTA ROVAGNA**

Direzione spirituale e confessioni tutta la settimana. È nel segno di questa disponibilità che lavora la parrocchia di Nostra Signora de la Salette a Monteverde, che ieri pomeriggio ha ricevuto la visita pastorale del cardinale vicario Agostino Vallini. Nel corso dell'incontro è stato presentato il nuovo parroco padre Piotr Jerzykiewicz, al quale si affiancherà per un anno l'uscente, padre Bruno Stefanelli. Entrambi sono presbiteri dell'ordine dei missionari di Nostra Signora di "La Salette" a cui è da sempre affidata la parrocchia. «L'attenzione del nostro istituto è posta nella predicazione e missione al popolo, tra gli ultimi e tra i poveri. In questo senso è centrale il tema della riconciliazione - spiega il parroco - oggi più che attuale se pensiamo alle famiglie che si separano con facilità nei primissimi anni di matrimonio». La parrocchia prevede proprio per le coppie un cammino che, dopo la formazione per il battesimo, continua per chi lo desidera. «Una volta al mese ci incontriamo per parlare insieme degli argomenti che sentono più vicini: l'educazione cristiana dei figli, come vivere da cristiani nel mondo. Questo mi sembra molto utile - spiega padre Bruno - perché notiamo come le coppie di sposi vivano davvero una grande difficoltà nella trasmissione della fede, ma anche dei semplici valori etici, ai propri figli. I bambini che vengono alle catechesi sono spesso diseducati anche negli aspetti basilari, si preferisce educare concedendo tutto e trovandosi poi in crisi nel momento in cui i figli crescono». Una realtà che funziona bene in parrocchia è lo scoutismo: «Gli scout riescono a trasmettere dei buoni valori e rimangono un percorso di formazione molto valido per i giovani». Per i ragazzi è stato riattivato anche l'oratorio, che era uno dei capisaldi negli anni '80 (anni in cui padre Bruno è stato viceparroco della comunità) e che, grazie a delle migliorie strutturali, un nuovo campo da calcetto, un campo di bocce, è stato rilanciato con successo da qualche tempo. La carità a Nostra Signora de la Salette è affidata alla Caritas diocesana (vestiario, pacchi viveri e centro di ascolto) e alla Legio Mariae, un piccolo gruppo di persone che si dedicano con passione e affetto ai malati e alle persone sole del quartiere. «Una risposta molto generosa la ricevo anche al momento di portare pasti caldi ai senza dimora della stazione Ostiense - ci racconta il parroco - ne prepariamo più di 200 e tutti i parrocchiani si danno da fare per questo impegno.

La facciata di Nostra Signora de la Salette

In questi anni ho visto sbocciare una grande solidarietà e una maggiore comunione tra le persone, di questo sono molto soddisfatto». Giuseppe Ficcadenti ci racconta la sua esperienza come parrocchiano in comunità: «Mi interesso della Caritas insieme ad altre 10 persone, siamo un gruppo molto unito, ciascuno è prezioso e da il suo contributo importante. Io mi occupo di raccogliere i viveri alla distribuzione di Fiano Romano, che poi vengono confezionati dagli altri volontari in circa 60 pacchi. Da 15 anni ogni primo sabato del mese portiamo i pasti ai poveri della stazione Ostiense coordinandoci con l'associazione "Per la strada". È un bel servizio quello della carità, lo facciamo con gioia, anche se sappiamo che è una piccola goccia nel mare».

Convegno Orp su pellegrinaggio e misericordia

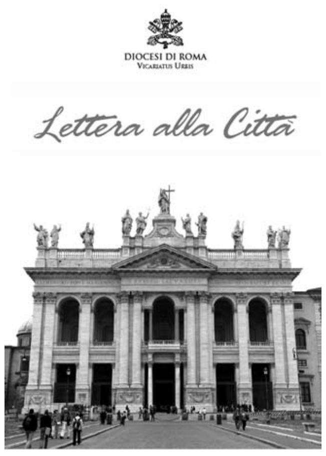
DI MARIAELENA FINESSI

L'Opera romana pellegrinaggi propone - per il consueto convegno annuale - una tre giorni dedicata a "Pellegrinaggio e misericordia nelle tre grandi religioni monoteiste". Una proposta insita nel suo dna: la sua ragione fondativa «è quella di sviluppare - spiega il suo vicepresidente e amministratore delegato, monsignor Liberio Andreatta - una pastorale d'accoglienza e di dialogo attraverso il pellegrinaggio, quale strumento che rende possibile l'incontro con l'altro, e dove "l'altro" vuol dire una cultura diversa, e dunque una storia, una religione e anche un patrimonio artistico diversi». Da domani al 18 novembre, al Church Village di via di Torre Rossa 94, sacerdoti e operatori del settore dei cammini spirituali si riuniranno per discuterne gli aspetti spirituali e teologici. Al centro del dibattito anche il tema della misericordia, così caro a papa Francesco da spingerlo ad indire un Giubileo che avrà ufficialmente inizio il prossimo 8 dicembre. «La misericordia - spiega Andreatta - è un concetto presente in tutte e tre le religioni monoteiste. Nella bolla d'indizione dell'evento giubilare Bergoglio scrive infatti che la misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa perché ci relaziona all'ebraismo e all'islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio». L'auspicio, allora, è che questo Giubileo "ci renda più aperti al dialogo - Andreatta cita il Papa - per meglio conoscerci e comprenderci" al fine d'eliminare ogni forma di violenza». I pellegrini, «messaggeri di pace», in tal senso possono molto: «Noi diciamo - il sacerdote ripete il motto ormai dell'Orp - che là dove non riescono le teste dei governanti, ci provano il cuore e le gambe dei pellegrini».
Quanto al programma, la mattinata di lunedì 16 si aprirà con i saluti del prefetto di Roma Franco Gabrielli e inteverranno Ruth Dureghello, presidente della Comunità ebraica di Roma, e il rabbino Benedetto Carucci Viterbi, preside delle scuole della Comunità, ad illustrare il tema del convegno nell'ottica dell'ebraismo. Dopo i saluti del ministro dei Beni culturali Dario Franceschini al pomeriggio, i cardinali Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, e Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, porteranno il contributo dei cristiani. Infine la Messa presieduta dall'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, cui spetta l'organizzazione del Giubileo, e lo spettacolo teatrale su san Filippo Neri, "Pane e Paradiso" di Carlo Munns. Martedì 17 il tavolo riprenderà con i saluti del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, e con l'imam Izzeddin Elzir, a capo dell'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia, e il cardinale Jean Louis Tauran, titolare del dicastero pontificio per il Dialogo interreligioso, con un intervento dal titolo volutamente provocatorio, "Dobbiamo avere paura dell'Islam?". Al pomeriggio, il XII Coordinamento tecnico nazionale dell'Orp e la presentazione delle iniziative che l'organismo diocesano ha ideato per l'anno giubilare. Seguirà la Messa con il cardinale vicario Agostino Vallini. Il convegno terminerà mercoledì 18 con l'udienza del Santo Padre.

Da domattina la riflessione sulle due tematiche nelle tre grandi religioni con autorevoli relatori. Mercoledì la conclusione con l'udienza del Papa

«Lettera alla Città»/1 Intervista all'esperto, per oltre vent'anni direttore del Censis, che denuncia l'«aggressività latente» e l'egoismo. «La famiglia fa le spese della crisi, penalizzati i quarantenni»

Roma: «Vita schizofrenica relazioni imbarbarite»



DI ANTONELLA GAETANI

Concreta. Attenta ai problemi reali delle persone. Per Giuseppe Roma, per oltre 20 anni direttore del Censis, la "Lettera alla città" che il cardinale vicario e il Consiglio pastorale diocesano hanno indirizzato ai romani è un documento di grande modernità che stimola la riflessione. «L'ho letta con attenzione - dice, mostrando il documento su cui ha segnato degli appunti - e l'ho trovata molto profonda. Sicuramente il suo invito a ristabilire equilibrio nelle relazioni umane è molto importante».

Il cardinale ha ribadito l'importanza di immettere nel tessuto sociale delle energie positive per superare l'anemia spirituale che ha toccato la capitale. Dove bisognerebbe cercare queste risorse?

Per Roma ci vogliono donne quarantenni. Sono più competenti, corrette, capaci e pratiche. È necessario che loro contino di più perché sono portatrici di coraggio, determinazione e creatività. E una maggior trasparenza: ingredienti essenziali per uscire dalla crisi, una maggior trasparenza.

Qual è la generazione più penalizzata?

Sicuramente i quarantenni. È la fascia che ha le potenzialità per dare una guida al Paese. Dobbiamo liberare le loro energie, altrimenti rischiamo di perdere una generazione che ha già pagato molto, perché ha vissuto in pieno la crisi e ha visto sgretolarsi sogni ed aspettative. Rischiano di rimanere schiacciati tra gli anziani che non vogliono perdere il loro potere e i giovani ventenni, che non hanno aspettative e quindi avanzano con più disincanto. Gli anziani generosamente devono lasciare il posto e aiutare con la loro esperienza. Altrimenti si crea un forte conflitto generazionale.

Come usare al meglio le energie sociali?

Dando a tutte le fasce la possibilità di esprimere il loro potenziale. Il valore di un governo locale lo si vede anche da questo. Prendiamo i poveri. Dobbiamo consentire loro di usare al meglio risorse ed energie e non fare assistenza. Bisogna rendere i poveri un'orchestra che suona. La povertà non è una malattia.

Nella lettera si parla di un malessere che si respira nella città. Lei che analisi fa della capitale?

La dimensione metropolitana inghiotte tutto. È una vita schizofrenica, si abita in un quartiere e si vive in un altro, con dei tempi per muoversi da un posto ad un altro, troppo lunghi. Questo avvelena le relazioni. A pagare sono i rapporti interpersonali e la famiglia.

Su cosa bisogna intervenire?

È necessario un profondo lavoro per ricostruire la società che è dominata da forti sentimenti di rabbia. Non solo si devono ridurre i poveri, ma anche i periferici che hanno una povertà intrinseca perché spendono tempo nel traffico e vivono in quartieri che non offrono un'adeguata qualità della vita. Va ripensata la città. Se andiamo a vedere i numeri Roma, ogni anno, ha una popolazione che aumenta dell'1%. È la quarta città più popolosa d'Europa.

Cosa ha creato questa situazione?

A partire dal 2001 i mercati economici sono diventati globali e non siamo stati in grado di adeguarci. I problemi sono nati quando l'economia urbana non ha seguito i cambiamenti. Basti riflettere su alcuni dati. Dal 1995 al 2001 il Pil a Roma segnava un più 1,8% e il tasso di occupazione più 12%; dal 2001 al 2008 abbiamo avuto un più 1,2% e l'occupazione più 6,2%. Dal 2008 al 2012 si è scesi ad un Pil che segna un meno 0.7% e l'occupazione un meno 5,4%. Quindi negli anni '90 c'è stato un forte incremento del Pil e dell'occupazione, mentre nel 2000 si è subito un rallentamento causato dagli effetti del mercato globale cui non ci si è adeguati. A questo bisogna aggiungere che non si è creata una classe di persone che ha investito, ma attraverso la spesa pubblica si è creata una falsa occupazione di tipo clientelare. Questo ha penalizzato la competitività delle imprese. Il peccato di Roma è che ha smesso di essere generativa. In vari sensi. Non si è creato lavoro, i giovani hanno trovato le porte chiuse e la demografia si è fermata.

Questo stato di cose quali conseguenze ha avuto sulla vita quotidiana?

Ha avuto effetti pesanti sulle persone e sulla percezione di sé, portando ad un imbarbarimento delle relazioni. Non esiste più il rispetto, ma la legge del più forte. C'è un'aggressività latente. Stiamo tornando indietro. Quando si ha meno si diventa più egoisti e meno fecondi. Questo crea tristezza e solitudine.

Sopra la copertina della "Lettera alla Città" presnetata il 5 novembre. Sotto Giuseppe Roma, per oltre vent'anni direttore del Censis

la scheda

Il lavoro del Consiglio pastorale

La «Lettera alla Città» è frutto di un anno e mezzo di lavoro del Consiglio pastorale diocesano, che l'ha firmata con il cardinale vicario. Una riflessione sulla situazione della città e un appello per «edificare il bene comune». Con l'intento di «condividere gli affanni della nostra città» e l'auspicio di «ripartire» dalle sue «molte risorse civili e religiose». Cinque le sfide indicate: vecchie e nuove povertà; accoglienza e integrazione; educazione; comunicazione; formazione della classe dirigente. «La città - si legge nella conclusione - è la nostra casa comune. La Chiesa di Roma vuole fermarsi, inginocchiarsi e offrire il proprio aiuto davanti alle sofferenze degli uomini. Roma ha urgente bisogno di questo "supplemento d'anima"».

vita consacrata

Giornata pro orantibus Evento in due momenti

Sabato 21, in occasione della giornata «pro orantibus» - che vede ogni anno l'attenzione della Chiesa rivolgersi al mondo della vita monastica - è in programma un evento che vedrà protagonisti, appunto, gli ordini religiosi contemplativi presenti in diocesi, sia maschili che femminili. Un evento che s'intreccia con il progetto dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata: «Carismi in città, volti della misericordia di Dio».
Il primo momento, in mattinata, organizzato dalla Congregazione per la Vita consacrata e gli Istituti di vita apostolica, si svolgerà al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo. Titolo: "Declinare la gioia nella vita monastica", secondo l'invito di papa Francesco. Saluto di suor Giuseppina Fragasso, introduzione del rettore, dom Juan Javier Flores Arcas, relazioni di dom Donato Ogliari, abate di Montecassino, suor Luciana Tartaglia, M. Maria Ester Stucchi, l'arcivescovo José Rodríguez Carballo, segretario della Congregazione, che presiederà la Messa.
Il secondo momento, organizzato dall'Ufficio per la vita consacrata, si terrà all'Abbazia delle Tre Fontane sul tema "Gioiosa profezia della vita monastica", impostato tutto sulla testimonianza. Alle 15.30 saluti di suor Fragasso e di padre Agostino Montan, direttore dell'Ufficio, intervento di Jacques Brière, abate alle Tre Fontane, cui seguiranno delle domande proposte ai monaci da diverse categorie di persone. Infine, la testimonianza delle consacrate dell'Ordo Virginum e dell'Ordo Viduarum, e la celebrazione solenne del vespro. **(D. D. G.)**

La tredicesima edizione del pellegrinaggio promosso dall'Ufficio diocesano e guidato dal vescovo Leuzzi

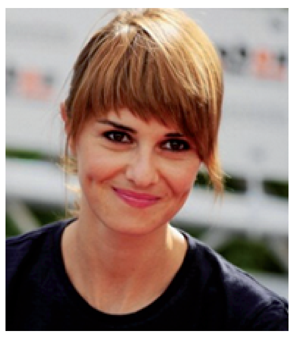
Tremila universitari in preghiera ad Assisi

MARINA TOMARRO

«Sono venuta con le mie amiche per affidare il nostro percorso universitario a Francesco, ma anche per confrontarci e parlare con i nostri coetanei. Oggi i rapporti sono diventati molto virtuali, e si passa molto tempo sui social media, dove mancano sguardi e sorrisi veri, e ad Assisi abbiamo voluto ritrovare proprio quelli!» È emozionata Elena, universitaria di 19 anni, mentre spiega perché ha voluto partecipare al pellegrinaggio degli universitari e accoglienza delle matricole, che si è svolto sabato 7 novembre nella cittadina umbra. Un appuntamento tradizionale, giunto alla sua tredicesima edizione, e promosso dall'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato di Roma. Filo conduttore della giornata, che ha visto la presenza di oltre 3.000 giovani, arrivati dalla capitale sia con i bus che attraverso un treno speciale realizzato in collaborazione con Trenitalia, il tema «Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore (Lc. 2,19)». Al loro arrivo i giovani sono stati accolti nella basilica di Santa Maria degli Angeli dal vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria, che li ha accompagnati nel pellegrinaggio. «Il Signore ha chiamato Francesco per ricostruire la sua Chiesa - ha spiegato il presule nella celebrazione eucaristica che ha aperto la giornata -. Credo che oggi abbiamo bisogno di discepoli, come più volte Papa Francesco ci ha ricordato, che siano davvero responsabili di ciò che hanno ricevuto. Ecco perché questa è per voi una grande occasione di offrire al Signore le vostre capacità, i vostri progetti, i desideri maturati nella vita universitaria. Il Signore vi chiede di mettere a servizio dell'evangelizzazione tutti i talenti che avete ricevuto». E il vescovo ha invitato i ragazzi ad aprirsi alla chiamata di Cristo, perché «solo a partire da questa esperienza - ha sottolineato - sarà possibile creare una nuova classe di uomini e donne capaci di dare testimonianza al Vangelo». Per molti universitari non è stata la prima volta a questo evento. «È la seconda volta che partecipo al pellegrinaggio - racconta Valentina , una studentessa della Luiss-Guido Carli -. Per me questa giornata rappresenta un momento di condivisione con i miei coetanei di quei valori che dovrebbero esserci nella nostra quotidianità e che dovremmo ricordare sempre». La gioia di quello che si è vissuto rimane anche quando si torna a casa. «Io mi sento rigenerata! - continua Valentina -, è una bella esperienza, che ti aiuta anche ad affrontare le difficoltà del nostro cammino». E il Poverello di Assisi diventa una guida a cui affidarsi con fiducia. «Francesco non può che essere un esempio per noi - sottolinea Leonardo, anche lui studente alla Luiss - per insegnarci l'umiltà, e per capire cosa il Signore vuole dalla nostra vita». Il pellegrinaggio si è concluso con la fiaccolata presieduta dal vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, partita dal Sacro Convento fino a Santa Maria degli Angeli, dove i giovani hanno ripreso i bus per tornare a casa.

cinema

«Gli ultimi saranno ultimi», dramma e commedia



Massimiliano Bruno ha esordito al cinema con *Nessuno mi può giudicare*, 2011, seguiti da *Viva l'Italia* , 2013, e *Confusi e felici*, 2014. La commedia è il filo comune nel solco di una tradizione consolidata e ben accolta dal pubblico. Ora il regista romano si presenta con un nuovo film, *Gli ultimi saranno ultimi*, in sala da pochi giorni. Se la cornice resta quella tradizionale, bisogna dire che l'intento è quello di spostare l'obiettivo su un ventaglio di realtà meno superficiali e generiche. E anche aspre e difficili. Il racconto segue la vicende di Luciana Colacci, donna semplice che sogna una vita dignitosa insieme al marito Stefano. Quando lei resta finalmente incinta, quella che sembra una grande gioia si tramuta in un incubo: Luciana viene licenziata e tutto sembra crollare intorno al suo mondo… Senza correre il rischio di svelamenti narrativi, si può però dire che l'immagine con cui si apre la storia si lega in modo circolare alla conclusione, perché viene privilegiata la scelta di mettere in primo piano un argomento centrale per niente leggero. Luciana è incinta e quindi può essere licenziata nell'ottica di una sua ridotta capacità lavorativa. Ma la sua rabbia monta, la sensazione di essere vittima di un sopruso si fa strada, mentre il marito è senza lavoro e la crisi rende ogni giornata una scommessa insostenibile. Fino a che punto può arrivare la reazione di una singola persona? Qual è il confine per ognuno di noi? «Non ci sono il bene e il male, i buoni o i cattivi. C'è la vita - dice Paola Cortellesi (*nella foto*) che interpreta Luciana -. E ci sono le contraddizioni che legano i momenti lieti e quelli duri, la spensieratezza e la follia, la serietà e la leggerezza». Va detto che tutto parte da un testo teatrale dallo stesso titolo, scritto dallo stesso Bruno e interpretato dalla Cortellesi, che - va sottolineata la curiosità - vi interpretava tutti i personaggi. «Ho lavorato sulla verità - aggiunge Bruno - e ho cercato di rendere viva la rabbia e l'amore che trasudava dalla nostra storia». L'irruzione del dramma nelle pieghe della commedia certifica una volontà precisa di restare attaccati alla realtà, di non creare comicità fine a se stessa ma dinamiche di caratteri con riscontri nella cronaca italiana. Così Luciana rappresenta tutte le donne vivaci e positive, messe a terra dalla terribile banalità del male sociale, dalle differenze, dalle illusioni non richieste. Il film certifica una ribellione a dire il vero non sempre azzeccata, magari un po' forzata e tuttavia amaramente necessaria in un Paese che si sta troppo rapidamente rassegnando al pensiero unico.

Massimo Giraldi

spettacolo

Torna a Roma il musical che ha per protagonisti giovani di tutto il mondo. Spettacoli a sostegno dell'Ostello. "The Journey" al Parco della Musica dal 30 novembre all'8 dicembre.

«Viva la Gente» per la Caritas

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Ritiro dell'Ufficio Liturgico - Festa patronale a San Corbiniano - Il film «se Dio vuole» a San Tommaso Moro
Incontro al Gemelli su san Giuseppe Moscati - Presentazioni di libri - Donazioni di sangue nelle parrocchie

celebrazioni

FESTA PATRONALE A SAN CORBINIANO. Domenica 22, in occasione della festa patronale nella parrocchia di San Corbiniano (via Carl Orff, 12), alle ore 10.15 è prevista una solenne celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Guido Marini, maestro delle Celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice. Inoltre,venerdì alle 19 la Messa sarà presieduta da don Antonio Magnotta, incaricato diocesano della pastorale giovanile, mentre giovedì alle 20.45 si terrà un incontro con il giornalista Mario Adinolfi sulla famiglia.

incontri

AL GEMELLI RIFLESSIONE SULLE OPERE DI SAN GIUSEPPE MOSCATI. Domani, dalle 15, nella hall dell'ospedale Gemelli, incontro promosso dalla Fondazione del Policlinico Gemelli, dal Centro diocesano per la pastorale sanitaria e dall'Associazione Medici Cattolici italiani sulla figura del medico San Giuseppe Moscati. Parteciperanno tra gli altri Enrico Zampedri, direttore generale del policlinico Gemelli; Rocco Bellantone, preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia; l'attore Beppe Fiorello. Alle 17, la celebrazione eucaristica presieduta dal direttore del Centro diocesano, monsignor Andrea Manto.

L'ARCIVESCOVO ZUPPI PARLA DELLA MISERICORDIA. Domani alle 19, al Protettorato di San Giuseppe in via Nomentana 341, incontro con Matteo Zuppi, nuovo arcivescovo di Bologna, sul tema: «Questo è il tempo della Misericordia (Papa Francesco). Insieme verso il Giubileo».

CONVEGNI/1: ALL'ANTONIANUM LA STORIA DELLA «NOSTRA AETATE». Martedì 17 alle 17.30, alla Pontificia Università Antonianum (via Merulana 124), si terrà il convegno «Fratelli in cammino. Storia della dichiarazione Nostra aetate». Ne parleranno il cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi; il senatore Vannino Chiti; Valdo Bertalot, segretario della Società Biblica in Italia; suor Caterina Ciriello dell'Università Urbaniana.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 17, a San Giovanni in Laterano, partecipa al rito della «recognitio» della Porta Santa.

MARTEDÌ 17
All'Università Lateranense, alle 11.15, partecipa alla inaugurazione dell'Anno accademico.
Alle 19 celebra la Messa al Convegno teologico pastorale dell'Opera romana pellegrinaggi.

MERCOLEDÌ 18
Alle 18, nella chiesa dei Santi Quattro Coronati, presiede i vespri per la pace in Siria.

GIOVEDÌ 19
All'Università Lateranense partecipa, alle 10, all'incontro di formazione del clero.

SABATO 21
A San Giovanni in Laterano, alle 17, presiede l'ordinazione di cinque diaconi permanenti.

DOMENICA 22
Incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa, alle 9.30, nella parrocchia di San Clemente.

CONVEGNI/2: ALLA GREGORIANA TRE GIORNATE SULLA «DEI VERBUM». Da mercoledì 18 a venerdì 20, alla Gregoriana, in piazza della Pilotta 4, è in programma il convegno internazionale sulla costituzione dogmatica «Dei Verbum» in occasione del suo 50° anniversario. Al centro della prima giornata la conferenza del cardinale Gerhard Ludwig Müller, prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede. La relazione finale sarà affidata all'arcivescovo gesuita Luis. F. Ladaria, segretario della Congregazione.

CONVEGNI/3: LA «GAUDIUM ET SPES» AL GIOVANNI PAOLO II. Il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia, presso la Lateranense, promuove giovedì e venerdì il terzo congresso di teologia morale su «La famiglia: chiave del dialogo Chiesa-mondo nel 50° di "Gaudium et spes"». Previsto l'intervento di numerosi esperti. Sito: www.istitutogp2.it.

CONVEGNI/4: ALL'ATENEO REGINA APOSTOLORUM SI PARLA DEL REGNO DI CRISTO. Giovedì 19 e venerdì 20 la facoltà di teologia dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum promuove il convegno «Il Regno di Cristo: storia, teologia, vita».

GIORNATE DI ARAMAICO SULL'ESODO. Venerdì 20 e sabato 21, dalle 15, al Centro Internazionale Bibbia e Storia (via XX Settembre 65/b) si terranno due giornate dedicate alla lettura di Esodo 17,15-16 secondo le antiche versioni in lingua aramaica (targumim). Lezioni guidate dal biblista padre Giovanni Odasso.

IL CARDINALE KASPER OSPITE DELLE PAOLINE. Venerdì 20 alle 18.30 ospite della Libreria Paoline International (via del Mascherino) sarà il cardinale Walter Kasper. Modera l'incontro la giornalista Annachiara Valle.

RITIRO DELL'UFFICIO LITURGICO VERSO L'AVVENTO. Sabato 21, dalle 9.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, si svolgerà il ritiro in preparazione all'Avvento organizzato dall'Ufficio Liturgico del Vicariato. L'incontro, rivolto ai lettori, agli accoliti e agli operatori della liturgia, si aprirà con le Lodi. Alle 10, la riflessione del camilliano padre Arnaldo Pangrazzi, alle 11.30 avrà inizio la celebrazione eucaristica.

cultura

CINEFORUM A SAN TOMMASO MORO CON «SE DIO VUOLE» DI FALCONE. Giovedì 19 alle 20 nella parrocchia San Tommaso Moro (via dei Marrucini 1), è in programma la proiezione del film «Se Dio vuole» del regista Edoardo Falcone. Al termine della proiezione seguirà un dibattito alla presenza del regista.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: DIARIO CONCILIARE DI MONSIGNOR FELICI. Mercoledì 18 alle 17, in Campidoglio, sarà presentato il volume di Vincenzo Carbone «Il "Diario" conciliare di monsignor Pericle Felici, segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II» a cura di Agostino Marchetto. Ne parleranno i cardinali Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano; Raffaele Farina; Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani; Riccardo Burigana, storico; Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «L'ECCIDIO NAZISTA DI BOVES». Giovedì 19 alle 17.30 nella basilica di San Bartolomeo (Isola Tiberina), sarà presentato il volume «Martiri per amore. L'eccidio nazista di Boves», scritto dalla giornalista Chiara Genisio, e inaugurata l'omonima mostra. Con don Bruno Mondino, parroco di Boves; don Angelo Romano, rettore della basilica, e Giovanni Maria Vian, direttore de L'Osservatore Romano. Sarà presente l'autrice.

LIBRI: «I SANTI DELLA MISERICORDIA». Francesco d'Assisi e Ignazio di Loyola, Faustina Kowalska e Antonietta Meo, Filippo Neri e Camillo de Lellis, Rita e Brigida sono alcuni dei santi di cui ripercorre le tracce il volume "I santi della misericordia. Itinerari a Roma e dintorni", di Laura Badaracchi, con le fotografie di Stefano Dal Pozzolo, pubblicato dalle edizioni Ecra in vista del Giubileo. A firmare la prefazione, il cardinale segretario di Stato vaticano Pietro Parolin.

solidarietà

DONAZIONI DI SANGUE NELLE PARROCCHIE. Domenica 22, grazie all'AdSpem del Policlinico Umberto I, sarà possibile donare il sangue dalle 8 alle 11 nelle parrocchie San Giovanni Berchmans (via degli Etruschi) e Sant'Ireneo (via delle Acacie). Grazie all'Avis comunale, nelle parrocchie Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo (via Turino di Sano, 120); Santi Mario e Compagni Martiri (via del Ponte delle Sette Miglia, 245); San Gabriele Arcangelo (via Cortina d'Ampezzo, 144).

Femminile • Maschile
a cura di Tonino Cantelmi

Diversi nello shopping: le strategie del marketing

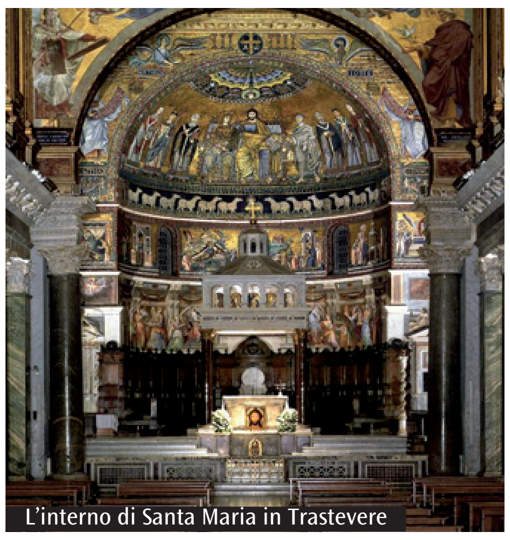
L'AGF group è una rete di psicologi specializzati nel marketing con l'obiettivo di massimizzare le vendite al dettaglio di prodotti fashion, ad alto contenuto simbolico e di immagine. L'assunto di fondo è che «scansioni neurocerebrali rivelano che le donne hanno 14 aree deputate alle funzioni comunicative e valutative non verbali. Nel cervello dell'uomo il numero delle aree deputate alle funzioni comunicative/valutative non verbali è compreso tra 4 e 6».
Quindi il sesso del cliente influenza la modalità di acquisto ed è essenziale comprendere il tipo di comunicazione efficace per far sì che il cliente comperi. Infatti l'uomo ha un pensiero pratico e logico, quindi orientato verso ciò che è utile sapere per l'acquisto. La donna, quando acquista, attiva le aree legate al "pensiero emotivo", grazie alle aree subcorticali dell'ippocampo e dell'amigdala, per cui acquista il prodotto che emoziona, che la fa sognare sul come si sentirà dopo averlo acquistato. La comunicazione al cliente dovrà tener conto di questi aspetti importanti.
«Gli uomini comprano un «prodotto/soluzione», le donne uno «strumento assecondante». L'AGF consiglia alcune accortezze strategiche: gli uomini detestano le attese, per cui vanno serviti in tempi brevi e con un approccio molto pratico, che vada dritto al punto (il parlare delle caratteristiche tecniche del prodotto che stanno guardando, ad esempio); le eventuali alternative da proporre devono essere poche e mirate o l'effetto che si produce è solo di confusione. Inoltre non ha appeal su di loro la possibilità di fidelizzarsi rispetto al negozio.
La donna - vera preda del commercio di abbigliamento - quando entra in un negozio non vuole essere subito "aggredita", deve piuttosto ambientarsi e prendere confidenza con l'ambiente, apprezza un approccio originale che magari vada a sondarne i gusti e non immediatamente pratico; più che l'utilità il mondo femminile cerca la moda, l'esclusività. Funziona bene su di lei l'offerta multipla e possibilmente coordinata di capi: «Con questo ci starebbe proprio bene questo e quest'altro», e se poi le si mostra un catalogo con modelle che li indossano, l'effetto rafforzamento-autostima e il «li voglio anche io» è assicurato. La loro capacità empatica - mica vale solo per supporto e cura materna! - farà sì che se la commessa non è convinta di ciò che propone, questo messaggio non verbale arriva a destinazione pur non volendo, se l'acquirente è una donna.
Infine benvenute le proposte di fidelizzazione al brand o allo store, con le tecniche a questo connesse: card, punti, etc., nonché le rassicurazioni verbali post-acquisto in cassa o mentre la donna si avvia - «ha fatto proprio un ottimo acquisto, vedrà come lo sfrutta bene» - che servono a tamponare gli immancabili sensi di colpa post-shopping.

cinema

le sale della comunità: i programmi

DELLE PROVINCIE *Da mer. 18 a dom. 22*
V. Delle Provincie, 41 **Everest**
tel. 06.44236021 *Ore 15.30-17.50-20.10-22.30*
Ispirato da una serie di incredibili eventi accaduti durante una pericolosa spedizione volta a raggiungere la vetta della montagna più alta del mondo, il film documenta le avversità del viaggio di due diverse spedizioni sfidate oltre i loro limiti da una delle più feroci tempeste di neve mai affrontate. Il loro coraggio sarà messo a dura prova dal più crudele dei quattro elementi, gli scalatori dovranno fronteggiare ostacoli al limite dell'impossibile come l'ossessione di una vita intera che si trasforma in una lotta mozzafiato per la sopravvivenza.

DON BOSCO *Giov. 19 e ven. 20*
V. Publio Valerio, 63 **Woman in Gold**
tel. 06.71587612 *Ore 18-21*
Maria Altmann è una donna ebrea fuggita da Vienna poco dopo l'arrivo dei nazisti che trafugarono un prezioso quadro di Gustav Klimt, la Donna in Oro. Cinquanta anni dopo la donna decide di sfidare le autorità Austriache con l'aiuto di un giovane avvocato per chiedere che le venga restituito ciò che era suo. È la vera storia di Maria Altmann. Nata viennese nel 1916 e morta nel 2011 negli Stati Uniti, di cui era diventata cittadina nel 1945.
Sab. 21, ore 18-21 e dom. 22, ore 18
Sopravvissuto - The Martian



L'interno di Santa Maria in Trastevere

Studi storici ipotizzano che alla consacrazione di 800 anni fa, con Innocenzo III, abbia partecipato Francesco d'Assisi Se n'è discusso in un convegno

Novità per Santa Maria in Trastevere

DI MARIAELENA FINESSI

Il 15 novembre del 1215, quattro giorni dopo l'apertura del Concilio Lateranense IV, Innocenzo III consacra la basilica di Santa Maria in Trastevere, ricostruita 70 anni prima dal suo predecessore Innocenzo II. Studi storici ipotizzano che alla celebrazione, a cui prese parte una folla di popolo e di notabili oltre ai circa 1300 padri conciliari, abbia partecipato anche Francesco d'Assisi, soggiornante a Roma in quei giorni. A discuterne, in un convegno celebrativo dell'VIII centenario della consacrazione che la parrocchia di Santa Maria in Trastevere ha promosso lo scorso 7 novembre, sono intervenuti gli storici André Vauchez, Marco Bartoli, Francesco Tedeschi e Alessandro Zuccari. «È un'opportunità per riflettere sull'avventura umana e cristiana di Francesco - così il parroco monsignor Marco Gnavi - e sul suo rapporto con Roma, con il rione e in particolare con la basilica che porta incisa nelle pietre la sua eredità». In un'importante fonte riscoperta di recente, ovvero una seconda vita di Francesco redatta da Tommaso da Celano, «è riportato un brano - racconta Bartoli, docente alla Lumsa - che riferisce la presenza di Francesco a Roma sin quando era ancora un mercante tra mercanti», quindi prima della sua conversione. «Un episodio noto ma della cui storicità si dubitava trattandosi di fonti tarde». Vi si racconta dell'impressione che suscitò in Francesco la vista di tanti poveri stazionanti dinanzi alla basilica di San Pietro e della curiosità, nata allora in lui, di indossare stracci e chiedere l'elemosina. Cosa che in effetti fece. «La fonte non dà motivazioni cristiane al gesto del giovane - continua Bartoli -, dice soltanto che egli voleva fare esperienza della povertà di quei mendicanti». Quanto alla presenza del santo a Roma proprio nell'anno del Concilio Lateranense IV, «nessuna fonte ne parla». Si può in ogni caso affermare che «dopo un primo soggiorno attorno al 1205-1206», attestato ora senza più dubbio - come si diceva - dalla riscoperta "Vita brevior", «Francesco si era recato ancora a Roma con i suoi compagni nel 1209». Da quell'anno al 1216 non ci sono praticamente fonti al riguardo. È però plausibile credere che Francesco sia stato a Roma più volte in cerca dell'approvazione giuridica del suo ordine (fino a quel momento concessa da Innocenzo III solo in forma orale), «rifiutando egli di sottostare - ricorda Vauchez, uno dei più autorevoli esperti di storia medievale - ad una delle regole già in uso come invece chiedeva la Chiesa». È solo incrociando testi diversi, che si potrebbe ipotizzare invece la presenza del frate nella città in occasione del Concilio. Presentata da Francesco Tedeschi, della Pontificia università Urbaniana, la prima edizione integrale della "Legenda liturgica di Santa Maria", il cui autore (si è scoperto) fu lo stesso Innocenzo III. Il manoscritto conserva la memoria di due dedicazioni di chiese: Santa Maria in Trastevere e la basilica del Santissimo Salvatore (San Giovanni in Laterano).